



Teilhard de Chardin

News

novembre 2019

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°1 2014)

Lettera della Presidente

Innanzitutto esprimo compiacimento, condiviso dalle personalità del mondo culturale milanese con cui siamo venuti a contatto, per l'ottimo livello di contenuti raggiunti dal Convegno 2019 del quale offriamo una prima relazione qui di seguito, in attesa di avere pronti gli Atti, e contemporaneamente ringrazio i soci milanesi per l'entusiasmo profuso nell'organizzazione. In tale occasione si è tenuta l'Assemblea dei Soci dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, questa volta particolarmente importante perché ha deliberato la modifica dello Statuto, resa necessaria per adeguarlo a quanto stabilito dal Decreto Legislativo 117/2017 (Codice del Terzo Settore). Il Terzo Settore comprende Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione sociale, Imprese e Cooperative Sociali, ecc. che sono chiamate a inserire nella denominazione sociale l'acronimo ODV (sostitutivo di "Onlus"). A breve verrà istituito il Registro Unico degli Enti Terzo Settore e le organizzazioni di volontariato diventeranno ETS.

L'Assemblea ha anche ritenuto opportuno (poiché è noto che dal punto di vista economico ci reggiamo unicamente grazie alle iscrizioni e a qualche offerta liberale) votare per un lieve aumento della quota di iscrizione che a cominciare dal 2020 diventa 25 € e 30 € per chi aderisce in coppia. Per evitare disguidi e disorganizzazioni nella registrazione delle vostre iscrizioni vi esorto a servirvi direttamente delle modalità di invio indicate qui accanto che favoriscono la tracciabilità dei versamenti effettuati. Per quanto riguarda la ricezione di questa periodica Newsletter vi chiedo per cortesia di comunicare la vostra personale preferenza tra il riceverla cartacea o via mail.

Per sfoltire la quantità di libri in deposito presso questa sede operativa, richiamo la vostra attenzione su una breve lista, più avanti esibita, di testi ottenibili con un'offerta ribassata, esortandovi ad approfittarne (magari già in vista di qualche regalo di Natale!).

Permettetemi di terminare esprimendo la gioia provata nel ritrovare a Milano tanti cordialissimi amici venuti da diverse parti d'Italia. Basterebbe questa teilhardiana atmosfera di fraternità a giustificare le fatiche che bene o male sono richieste per tenere insieme la nostra realtà.

Annamaria Tassone Bernardi



Si aderisce o si rinnova l'adesione all'Associazione versando una quota annua di **25 € (30 € quota per la coppia)** I versamenti vanno effettuati sul c.c.p.n°42669143 intestato all'Associazione Italiana Teilhard de Chardin - ODV oppure Poste Italiane IBAN **IT7300760101000000042669143**

Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
Tel. 011/748882 - 3402950637
e-mail: tassoberna@tiscali.it
segreteria.teilhard@gmail.com
www.teilhard.it

Teilhardurd'hui. Édition Européenne. Versione italiana. Rivista quadrimestrale di studi teilhardiani. Abbon. annuo **22 €** - numero singolo arretrato **9 €**

Convegno annuale 2019
Cronaca a cura di Donatella Coppi

La Presidente dell'associazione, prof.ssa Anna Maria **Tassone Bernardi**, ha aperto il convegno con una riflessione del gesuita francese che ha introdotto la sua presentazione: *"Sarò capito solo quando sarò superato"*. Ecco, ha detto la Prof.ssa Tassone, sessantacinque anni dopo la sua morte, in questo periodo in cui sembrano smarrite tutte le coordinate esistenziali, forse i tempi sono maturi per la comprensione di un pensiero così complesso e profetico. Dopo aver delineato le linee essenziali di quel pensiero, legge qualche definizione che Teilhard stesso dà del concetto di Noosfera: stato superiore di coscienza, patrimonio comune al di sopra della biosfera, involucro pensante della Terra. Teilhard non si nasconde i problemi che in questo stadio della vita collettiva verranno indubbiamente a crearsi per la stretta compresenza di tante individualità, ma è necessario, per superarli, un nuovo "goût de vivre"; bisognerà sviluppare, agendo con "convinzione e speranza" tutte le energie di natura inter-centrica, riportando al centro dell'interesse generale la persona: infatti al vertice dell'evoluzione biologica sta la coscienza e dire coscienza significa dire persona.

Il Prof. Marco **Garzonio**, psicologo analista, psicoterapeuta e giornalista, affronta il tema *Appunti per poter guardare in umanità al futuro* e lo fa partendo dal versetto del salmo 84 che recita "Cresce lungo il cammino il suo vigore"; questo perché, egli dice, dobbiamo recuperare il nostro essere 'viario', essere sempre in cammino. Egli basa la sua riflessione sull'analisi di due aggettivi: individuale e globale, aggettivi che caratterizzano l'uomo contemporaneo. Nella realtà il potere economico (non ha senso, dice, parlare genericamente di poteri forti) cerca con tutti i mezzi di contrapporre i due caratteri per accentuare, nel proprio interesse, i conformismi, le mode e i bisogni individuali, per infondere sfiducia nelle relazioni, isolare così l'individuo e renderlo più malleabile. Ma l'uomo è contemporaneamente un essere individuale e globale: è quindi fondamentale governare la dialettica delle due polarità. Per questo, dopo aver sottolineato l'importanza anche psicologica delle realtà interiori, delle raffigurazioni interne e del pensare per immagini, pensare caratteristico del gesuita francese, considera fondamentale la Croce come nucleo energetico psichico che unisce gli opposti; l'Io, che di suo tenderebbe ad essere tutto individuale o tutto globale, è messo in Croce dal complesso degli opposti. La connessione degli opposti è la Croce non solo come simbolo cristiano, ma anche psicologico. Secondo Jung, che scrive dopo la seconda guerra mondiale, dobbiamo tutti divenire Cristi: sviluppando lo Spirito del profondo, che si oppone allo spirito del tempo, sviluppiamo la nostra cristificazione. La sequela, come attività psicologica, diventa una dimensione dell'esistenza. Il prof. Garzonio suggerisce in conclusione delle interessanti piste di lavoro: vincere la paura del nuovo, delle trasformazioni in atto, calarsi nella lotta fra luce e tenebre, praticare vigilanza e stare nei conflitti senza lasciarsi travolgere, dedicarsi al discernimento, vivere la solitudine, avere un Virgilio per amico, osare la speranza con responsabilità.

Il Prof. Antonio **Amodio**, psichiatra e docente di bioetica, parla di alcune *"Indagini neuroscientifiche della coscienza spirituale: analisi critica"* Attraverso le nuove tecnologie, egli dice, è possibile esplorare e visualizzare in tempo reale le modificazioni dei circuiti neuronali nelle diverse aree cerebrali, durante lo stato di meditazione e di preghiera nel quale le persone dichiarano di aver provato un forte senso di unione con Dio e con tutta l'umanità. Il prof. Amodio si chiede come interpretare criticamente questi dati. È ovvio che non vanno presi come dimostrazione dell'esistenza di Dio, ma neanche l'interpretazione dei riduzionisti, che riducono le funzioni correlate alla spiritualità alla sola materia, può essere accettata. Essi infatti finiscono per confondere la spiegazione di una realtà esistente con la comprensione del suo significato. È indubbio che le connessioni neuronali non risolvono la complessità del pensiero umano il quale, come ormai molti riconoscono, ha in sé capacità 'religiogeniche', cioè di pensare una trascendenza. La coscienza spirituale, conclude il prof. Amodio citando Teilhard de Chardin, non è un evento fisico, ma un evento cosmico.

Il prof. Pier Giuseppe **Pasero**, teologo e insegnante di religione al Liceo d'Azeglio di Torino, ha svolto il tema *Dall'idea occidentale di anima alla tecnosfera. La Noogenesi tra ontologia e etica*. In tutti i tempi l'uomo si è accorto che la totalità del reale non coincide con la totalità del sensibile, dimostrando un desiderio inestirpabile di sopravvivere al proprio annullamento. Ma oggi, cosa rimane dell'anima? Dopo aver fatto una esauriente e colta carrellata storica della singolarità umana che si risolve in questo desiderio di trascendenza, dalla civiltà egizia alla moderna filosofia, oggi non sappiamo se la tecnosfera può essere considerata, nell'ottica teilhardiana del progetto evolutivo, un inizio di Noosfera. Il concetto di sfera, che pure avvolge e protegge, può anche indicare chiusura e

soffocare le relazioni interpersonali, sostituendo il proprio 'essere anima' con il gioco di sé nell'anima della materia. Teilhard de Chardin, che è vissuto, lo ricordiamo, nella prima metà del XX secolo, vedeva armonia fra natura e tecnologia e considerava quest'ultima un prolungamento energetico noosferico della natura. Però, attenzione, egli era cosciente del fatto che il male morale accade nella noosfera, se essa non è tensivamente tutta protesa verso il punto finale di attrazione, verso Omega, verso la Cristosfera. La Noosfera è compiuta dal punto di vista geofisico (una fascia di pensiero che avvolge il pianeta), per il resto si deve parlare ancora di noo-genesi. Per muoversi decisamente nella giusta direzione, occorre agire con fiducia e speranza, con la lungimiranza che scaturisce dalla conoscenza. Se l'uomo assume un ruolo consapevole, dal piano deterministico si può sconfinare nel piano etico.

Il prof. Luciano **Mazzoni Benoni**, antropologo e teologo, illustra *“Le prospettive di un nuovo sapere”*. Il valore aggiunto della Noosfera, sta nell'interiorizzazione, atto centripeto, e qui la citazione è da Raimon Panikkar, con cui l'uomo corrisponde all'atto centrifugo della creazione. In ogni ambito della scienza, le discipline si rimettono in discussione, e riconoscono la necessità dell'interdisciplinarietà: coi nuovi saperi si dischiudono nuove possibilità che esplorano i rapporti natura/cultura. Parlando del recente convegno dei teologi italiani, egli si chiede se, in corrispondenza dei cambiamenti che si verificano nelle scienze, non si dovrebbe pensare anche a una metamorfosi della teologia. A questo proposito, riporta una frase del quotidiano *Avvenire*, secondo cui bisogna cominciare a “concepire l'umanità nelle sue possibilità evolutive”. È necessaria una nuova epistemologia per cogliere 'tutto il fenomeno', come dichiarava Teilhard de Chardin all'inizio della sua opera principale. La teologia, facendo rete con i nuovi saperi, deve procedere secondo una logica processuale per capire la vera storia della vita. Ricordando un grande studioso di Teilhard de Chardin, mancato da qualche anno, il prof. Galleni, Mazzoni richiama il suo invito ad andare oltre Teilhard, accentrandosi sul binomio persona/comunità, attorno al quale tutto il resto deve armonizzarsi, in una relazionalità estesa che riceve riconferma da tante discipline scientifiche. Attraverso il rinnovamento delle teologie, è necessario un'evoluzione delle religioni per arrivare alla loro conversione ecologica. Bisogna offrire alle religioni la consapevolezza della Noosfera, come fattore unificante. Invitando a considerare positivamente la grande circolazione odierna delle energie, conclude con una frase di Teilhard scritta da Pechino nel 1942, in piena guerra mondiale: “La fase che stiamo attraversando è di segno positivo....ha le caratteristiche di una nascita....Ciò che subiamo non è che il prezzo della nostra unanimità”.

Il prof. Alessandro **Antonietti**, ordinario di psicologia generale e coordinatore dell'Unità di Psicologia della Religione, oltre che preside della Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica, avendo affrontato in profondità solo quest'anno il pensiero del gesuita scienziato, si chiede in che misura la psicologia può trarre beneficio dalla conoscenza della sua opera. Da come lo psichismo si evolve in Teilhard de Chardin, il prof. Antonietti trae quattro spunti per la sua ricerca. In primo luogo, dalla noosfera ha selezionato la funzione inventiva da equiparare in psicologia allo studio della creatività. Il cammino verso il pensiero, sia in Teilhard che in psicologia, ha sempre un legame con la dimensione corporea, come è stato verificato sperimentalmente. In secondo luogo, afferma che la prospettiva olistica è importantissima anche nell'ambito della psicologia e riferisce come i ricercatori siano arrivati alla scoperta della forma a doppia elica del DNA basandosi su una visione olistica dei diversi frammenti. Ricordando poi come per Teilhard l'ominizzazione è avvenuta per un salto individuale e subitaneo dall'istinto al pensiero, sottolinea che anche in psicologia è importante la discontinuità; spesso infatti la soluzione di problemi complessi, dopo molto studio, avviene per una intuizione improvvisa. La capacità di riflessione è però importante per attuare un cambiamento di stato: per ideare qualcosa di nuovo, le persone abituate a riflettere sono più creative. Infine importante è quella che il prof. Antonietti chiama 'artefattualità'; secondo l'anticipazione profetica di Teilhard de Chardin, gli strumenti tecnologici, oggi più che mai, hanno una funzione liberatrice e costruttrice. Certo, bisogna riconoscere che noi, più di Teilhard, siamo in condizione di vederne tutte le criticità, al punto da temere per la sopravvivenza della stessa umanità, ma dobbiamo ricordare la riflessione fiduciosa del gesuita che, se l'evoluzione ci ha portato fin qui, non è certo per abbandonarci ora. Anche lui ammette che ci potranno essere dei punti critici, ma l'arresto o la regressione sono impossibili. Bisogna pensare dunque a come incanalare le nuove energie a disposizione e conclude dicendo che la psicologia deve condividere l'ottimismo di Teilhard de Chardin nella tecnologia.

Il prof. Paolo **Trianni**, docente presso la Pontificia Università Urbaniana, autore di vari libri su Teilhard de Chardin, ci parla del transumanesimo, chiedendosi se effettivamente Teilhard può

esserne considerato il fondatore. Egli, che come abbiamo visto aveva intuito le enormi possibilità del progresso tecnico, è stato certo un ispiratore di questa filosofia che abbraccia appassionatamente le innovazioni tecnologiche, convinta che esse libereranno in futuro l'uomo da tutti i suoi condizionamenti, compresa forse la morte. Era infatti grande amico di Julian Huxley che è considerato il fondatore storico del transumanesimo con il suo volume *Nuove botti per nuovo vino*. Teilhard stesso però rimarca le differenze fra il suo pensiero e quello dell'amico, differenze che si riassumono in un solo nome, Cristo, che è all'origine e alla fine dell'evoluzione, causa efficiente e meta finale. Lo scopo dell'evoluzione per Teilhard non è il ben-essere, ma il più-essere. Si tratta quindi non di transumanesimo, ma di ultra-umanesimo, in definitiva di pan-cristismo. Il vero problema di Teilhard, dice Trianni, non è il transumanesimo, ma il panteismo, di cui infatti spesso è stato accusato e da cui lui stesso riconosce di essere stato in gioventù tentato, tanto di aver parlato di panteismo cristiano. In realtà il suo è un pan-enteismo, perché in lui l'unione differenzia, favorendo la personalizzazione. Il progresso tecnico non va demonizzato perché, in ultima analisi, è funzionale al progresso spirituale, ricordando però che "non si può scalare una montagna senza costeggiare un abisso". Il transumanesimo, a conti fatti, è antitetico allo spirito religioso, in quanto si affida totalmente alle capacità umane.

L'ing. Edmondo **Cesarini**, conselor e responsabile della sezione romana dell'Associazione, costretto a tagliare il suo intervento per l'incalzare del tempo (ma negli atti sarà riportato per intero), si concentra sull'idea di Noosfera che, secondo lui, Teilhard ha lasciato abbastanza nel vago: su questo concetto abbiamo solo delle intuizioni, delle illuminazioni. Egli si dichiara non d'accordo con coloro che vedono nella tecnosfera un promettente inizio e quasi una prima realizzazione della Noosfera, perché non vede in essa quelle caratteristiche di relazionalità empatica e di amorizzazione che dovrebbero caratterizzarla. Secondo lui, un simile stato non sarà realizzabile nei tempi storici, anche perché non ne beneficerebbero tutte le generazioni passate. Egli pensa, rendendosi naturalmente conto della problematicità della sua asserzione, a una dimensione intermedia, prima del pleroma; questione che meriterebbe un approfondimento. Cede quindi la parola al dott. Gianluigi **Nicola**, vicepresidente dell'Associazione e direttore della rivista *Teilhard Aujourd'hui*. Egli ci spiega come l'uomo, sistema biologico complesso, rendendosi conto della sua fragilità, può reagire e iniziare un processo di personalizzazione. La sua corteccia cerebrale, integrando gli stimoli che le arrivano da ogni parte, produce effetti emergenti che, formando un nucleo dinamico in continuo cambiamento, creano il fenomeno della consapevolezza, la quale permette all'uomo la capacità critica e il giudizio su se stesso e sul mondo che lo circonda. Per Teilhard un uomo è 'spirituale' quando ha raggiunto l'unità del sé e ha completato il processo di personalizzazione. Accogliendo l'annuncio cristiano e realizzando la mia spiritualizzazione, posso accedere all' 'oltre da me' e entrare in contatto con il divino. Come teilhardiani, egli conclude, possiamo dare alla gente una nuova possibilità di diventare spirituali, al di là delle religioni.

Il prof. Gianfilippo **Giustozzi**, parroco e docente di Filosofia delle Religioni presso l'Istituto Teologico Marchigiano, ha recentemente pubblicato per le edizioni Studium, *Pierre Teilhard de Chardin*, presentato come l'opera definitiva sul gesuita francese. Dopo un rapido excursus sull'accoglienza, positiva e negativa, ricevuta dalla sua opera, del resto conosciuta solo dopo la sua morte (1955), ne delinea la figura complessa in cui si riuniscono lo sguardo del gesuita, lo sguardo del paleontologo e quello dello scienziato; triplice sguardo che gli permetterà di riunire la pratica scientifica più avanzata con la pratica cristiana rinnovata. La critica che egli fa della Chiesa del suo tempo è tanto precisa quanto feroce. Essa si basa, secondo lui, su tre pilastri: mancanza di democrazia al suo interno, esclusione della donna e un magistero privo di afflato profetico. Molto attento alle ricerche nel campo genetico, della fisica e delle neuroscienze, non ignora quelle dell'informatica nascente. La religione deve essere per lui un elemento di supporto alla potenza creativa dell'uomo che, dal canto suo non deve esitare a "gettarsi nelle grandi acque della materia", a "buttarsi nella grande corrente evolutiva", fornendo un supplemento d'anima alle tecnoscienze; se no, egli dice, il cosmo rischia di apparirci più grande del nostro Dio, dato che la nostra mentalità religiosa è ancora di tipo neolitico (Dio padrone o artefice). La vita, per Teilhard, è "oro da depurare", attraversando la materia per spiritualizzarla. La Noosfera sarà completata quando l'Universo si compirà nella compenetrazione di Cosmo, Uomo e Dio. Il rapporto con Dio quindi non può essere privato, ma coinvolge il cammino di tutta l'umanità. Dietro la globalizzazione crescente, il prof. Giustozzi con Teilhard de Chardin, vede l'elaborazione di una coscienza comune: su un piano superiore, con altri mezzi, l'uomo continua il lavoro dell'evoluzione. L'ultra-umanizzazione va considerata solo nell'ottica dei futuri sviluppi dell'esperienza religiosa.

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati per sviluppare tra loro una dialettica feconda e Interattiva

La sofferenza non inutile

Questo vuol essere un contributo ad una riflessione che è perennemente presente nella vita umana: il senso, il perché e lo scopo della sofferenza, della fatica del vivere. E non è tanto da riflettere sulla stranezza-scandalo di un Dio buono che consente la sofferenza dei suoi figli (il tema della teodicea) quanto sull'effetto educativo della sofferenza, se accettata, compresa, "valorizzata". Tanto che è forse la riflessione più significativa possibile, di come la sofferenza possa "e-ducarci", tirare fuori noi stessi da noi stessi, farci crescere, portarci alla piena realizzazione del nostro essere persona.

Ci sono sofferenze, soprattutto morali (che forse sono le peggiori) che noi stessi generiamo quando seguiamo progetti-di-vita non corrispondenti alla propria vera Identità, errori esistenziali da cui nascono equivoci relazionali, esigenze psichiche irreali, dipendenze indebite, aspettative irrealizzabili. Come il dolore evidenzia l'organo malato, così la sofferenza umana spesso evidenzia condizioni e scelte di vita sbagliate, derivate da quello che forse è il vero, grande peccato: non seguire la propria "verità", non accettare se stessi, la propria identità, seguendo "immagini di bene" false che non rendono vera nessuna loro promessa (Dante, Pur, XXX)

Un'identità costruita non sulla verità del nostro Sé, ma sulla vanità del nostro Io che, nei duri incontri/confronti/scontri che la vita sempre riserva, va in frantumi: e la lacerazione della struttura psichica – come e più che quella fisica – genera sofferenza. Che così rivela l'incompiutezza della persona ed è importante per riconoscere il cammino da fare e darsi la forza per percorrerlo. È il "processo di crescita" (Molari): quel processo faticoso – e, appunto, doloroso – cui è soggetto ogni essere umano: vivere la sofferenza che brucia tutte le strutture di senso false e spinge a ricostruirne altre più vere più essenziali, più personali.

Ci sono altre sofferenze provocate dall'essere ancora la natura, la società, la cultura, tutto quello che è "intorno a noi", in via di evoluzione, e quindi ancora imperfetto, incompleto, manchevole, ingiusto, che ci costringe in situazioni dolorose, che paiono assurde, incomprensibili, inaccettabili (la sofferenza dei bambini...)

Ma l'essere umano è l'unico vivente "cosciente di soffrire": e questa consapevolezza di una condizione negativa può indurlo a cercarne il senso ed il perché, e progettare un possibile futuro nuovo, più positivo, più sano: insomma "crescere". Vedi l'esperienza di V. Frankl che ad Auschwitz – luogo di sofferenza per antonomasia - sopravvisse proprio elaborando "la ricerca di senso" della sua esistenza (ci costruì addirittura una terapia, la logoterapia, appunto terapia del senso della vita). Occorre sempre lottare per dare un "perché" alla vita, anche ad una vita di sofferenza, nell'abisso della quale spesso perdiamo la voglia e la forza di fare, perché non ci aspettiamo più nulla dalla vita: ma è ancora possibile – lo è sempre – pensare a quello che la vita può aspettarsi da noi.

Anche inchiodati alla croce, resta la possibilità di fare qualcosa di positivo, anche nell'abisso della disperazione resta questo motivo di vita, come fu per il buon ladrone, che con un minimo atto di bontà è rimasto famoso nei secoli ed è stato d'esempio a tutta l'umanità. Anche in una vita disgregata e disgraziata, dissociata e dissennata, sbagliata e sballata si può sempre fare qualcosa che le renda un senso, un effetto, un valore, una grandezza.

Ne "Sur la souffrance" Teilhard de Chardin parla della sofferenza come "materiale di costruzione" del futuro: "c'è una vicenda in evoluzione nell'universo, il cui significato non sapremo come meglio paragonarlo se non ad una gestazione che porta ad una nascita: la nascita della realtà spirituale formata dall'umanità, (*"tutta la creazione soffre delle doglie del parto"*) ed è nella sofferenza che è nascosta – con un'estrema intensità – la forza ascensionale del Mondo".

Edmondo Cesarini

Luciano Mazzoni Benoni
segnala quanto segue.

Dal 2 al 8 giugno, nell'ambito di un Progetto comunitario europeo di scambio Erasmus, si è svolto a **Thessaloniki (Salonicco)** presso la Facoltà teologica (statale) dell'Università Aristotele un seminario di approfondimento dal titolo "Diaconia e lavoro sociale", finalizzato allo sviluppo di progetti a finalità sociale e di relazioni di partnership a livello transnazionale.

Uno dei momenti è stato dedicato alla messa fuoco del possibile nesso tra Eucarestia e Diaconia: ponendo ai partecipanti la domanda specifica - in questo tempo oggetto di discussione nell'ambito delle Chiese ortodosse - se sia proponibile un rapporto diretto tra i due termini oppure no.

Nel dibattito è intervenuto Luciano Mazzoni Benoni (membro della delegazione italiana per conto del "GAL DEL DUCATO", che partecipava quale studioso di chiara fama e delegato dal Forum Interreligioso di Parma e dalla Fondazione Futurae), il quale ha proposto al riguardo una possibile risposta precisa e netta, formulata a suo tempo da alcuni padri della Chiesa antica (come Massimo il Confessore) e poi ripresa in epoca moderna dal gesuita mistico e scienziato Pierre Teilhard de Chardin, inerente la '*Liturgia Cosmica*': vale a dire la lettura secondo la quale l'atto liturgico è di per sé già un evento di portata cosmica e quindi - anche se inconsapevolmente - con effetti e ricadute sociali e relazionali. Questa visione è del resto analoga ad alcuni filoni della tradizione cristiana d'Oriente, come quella del teologo greco Gregorio Palamas oltre che della sofologia russa.

Il contributo è stato apprezzato dai vari teologi presenti, appartenenti alle chiese ortodosse di Grecia, Romania e Bulgaria.

Attività associative

ROMA – Sabato **30 novembre h. 16,30** presso la Biblioteca di VILLA MALTA (via Porta Pinciana 1) incontro del Gruppo di Roma per continuare la riflessione sul contributo del pensiero teilhardiano alla crescita della società.

§§§

Sono ripresi gli incontri mensili dei gruppi locali di **Mondovì, Cuneo, Diano Marina, Rivarolo**.
Per informazioni: gi.ni@tiscali.it

.....

Ringraziando i soci che già hanno fatto pervenire la quota annuale di iscrizione, esortiamo coloro che ancora non l'abbiano fatto a provvedere al versamento per l'anno 2020 (**quota 25 € o 28 € per iscrizione in coppia**)

E' con questo vostro sostegno che riusciamo a far fronte alle spese di organizzazione e di segreteria e che deduciamo la vostra approvazione e condivisione della passione con cui portiamo avanti il nostro impegno

Offerta speciale di pubblicazioni disponibili presso l'Associazione

- P. Teilhard de Chardin**, *La visione del passato*, , € 20,00 , ed. Jaca Book 2016
- P. Teilhard de Chardin**, *L'avvenire dell'uomo*, ed. Jaca Book 2012, € 22.00
- P. Teilhard de Chardin**, *L'uomo, l'universo e Cristo*, (estratti da *Écrits du temps de la guerre*), ediz. Jaca Book 2012, € 9,00.
- P. Teilhard de Chardin**, *La scienza di fronte a Cristo*, Gabrielli editori, Verona 2002, € 13,00
- P. Teilhard de Chardin**, *Le singolarità della specie umana*. ed. Jaca Book 2013, € 10,00.
- Gérard-Henry Budry**, *Teilhard de Chardin o il ritorno di Dio*, , ed. Jaca Book 2010, € 25,00
- G. Allegra**, *Il Primato di Cristo in San Paolo e Duns Scoto. Le mie conversazioni con P. Teilhard de Chardin*, ediz. Porziuncola, 2011, € 5,00
- M. Zaoli**, *Un apporto psicologico alla teoria dell'Evoluzione di Teilhard de Chardin* , ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 7.00
- A. Innocenzi**, *Unità e complessità nella visione politica di Teilhard de Chardin*, ed. quaderni di "Teilhard Aujourd'hui. Edition Européenne. Versione italiana", € 7.00

Le richieste possono essere fatte versando la relativa offerta sul: c.c.n°42669143 intestato a Associazione Italiana Teilhard de Chardin – ODV oppure tramite bonifico a Poste Italiane IBAN IT7300760101000000042669143

segnalazioni editoriali

È uscito in due tomi il nuovo "Quaderno" della rivista *Teilhard Aujourd'hui* comprendente tutti gli interventi (20 articoli e conferenze) fatti da **Mons. Carlo Molari** per la nostra Associazione.

Titolo

La saggezza e l'esperienza

Costo

12 € il primo e **12 €** il secondo tomo

Per l'acquisto seguire le solite modalità sopra indicate

FRASI CELEBRI DI PIERRE TEILHARD DE CHERDIN

Cristianesimo e Evoluzione: non due visioni inconciliabili, ma due prospettive fatte per modellarsi, per completarsi a vicenda. In fondo, questa alleanza non era già iscritta da molto tempo nelle istintive invenzioni del linguaggio parlato? "Creazione", "Incarnazione": queste stesse parole non richiamano, con la loro forma grammaticale, l'idea di un processo, piuttosto che quello di un gesto locale o istantaneo?"

Da un articolo pubblicato su Esprit, agosto 1946 e raccolto in *La scienza di fronte a Cristo*

